

I superpoliziotti verso la galera

Dopo la sentenza della Cassazione arriva la richiesta di custodia in carcere Per anni cacciatori di mafiosi e terroristi ora trattati da delinquenti

Maurizio Piccirilli
m.piccirilli@iltempo.it

■ E ora dovranno andare in galera. Servitori dello Stato, funzionari di **polizia** per anni in prima linea in difesa dei cittadini contro mafiosi e terroristi dovranno scontare i residui di pena secondo quanto disposto dalla Procura di Genova dopo la sentenza di Cassazione sui fatti della Diaz. Francesco Gratteri, ex capo della Divisione anticrimine e Gilberto Caldarozzi, ex direttore dello Sco, con gli altri 15 funzionari e poliziotti condannati potranno chiedere entro un mese misure alternative alla detenzione. «Entro sabato presenteremo alla magistratura di sorveglianza di Genova, per tutti i funzionari condannati, la richiesta di affidamento in prova ai servizi sociali e poi rimarremo in attesa di essere contattati dai servizi sociali individuati dal magistrato di sorveglianza per elaborare un progetto rieducativo da sottoporre al giudice per ottenere il via libera alla misura alternativa alla detenzione». Lo dice l'avvocato Valerio Corini - che ha difeso l'ex capo del servizio centrale operativo Gilberto Caldarozzi - spiegando che «se la magistratura di sorveglianza non accogliesse la richiesta di affidamento in prova, ipotesi remota ma dopo la sentenza della Cassazione ci aspettiamo anche le cose inverosimili, allora scatterebbe automaticamente la detenzione domiciliare prevista dalla legge svuotacarceri».

Caldarozzi deve scontare otto mesi, mentre Gratteri un anno. Contro di loro la sentenza di Cassazione che ha confermato quanto disposto dalla Corte di Appello di Genova: sono colpevoli di aver sottoscritto verbali falsi. Un'accusa e una condanna che brucia carriere spese al servizio dei cittadini e alla loro sicurezza. Certo alla Diaz è accaduto ciò che non doveva accadere, ma quei giorni a Genova è accaduto anche altro. Devastazioni, assalti premeditati alle forze di **polizia**. Sono stati giorni di follia

che non vanno dimenticati nella loro interezza. E ora abbiamo gli agnelli sacrificali. Quei funzionari che hanno vissuto per anni blindati, trascurando affetti e vita privata per combattere il crimine organizzato, per scovare evversori e criminali improvvisati quanto pericolosi così come è avvenuto per le indagini sulla bomba di Brindisi alla scuola Morvillo e Falcone il cui responsabile è stato individuato e arrestato proprio da Gratteri e Caldarozzi. La loro storia sembra cancellata.

Il pm Zucca, il magistrato che ha rappresentato l'accusa nelle indagini sull'irruzione alla scuola Diaz nei giorni del G8 di Genova, ha criticato persino le scuse fatte pubblicamente dal **capo della Polizia Antonio Manganelli**: «Troppo tardi». Si discute sui tempi delle scuse, ma nessuno dirà grazie a quei poliziotti per i boss mandati in galera - da Brusca a Provenzano a Zagaria per citarne i più noti - e per i terroristi bloccati prima che seminassero morte. Lo ha fatto ieri il nuovo capo della Direzione centrale anticrimine della **polizia**, Gaetano Chiusolo, esprimendo «solidarietà» a Francesco Gratteri: «un grande professionista». Lo hanno fatto gli uomini e le donne che hanno lavorato al loro fianco con una lettera inviata al Corriere della Sera. Anche il **sindacato di polizia** ha espresso solidarietà a Gratteri e Caldarozzi che «nel corso delle loro lunghe carriere, hanno anche tutelato magistrati antimafia, esposti quanto vulnerabili ai pericoli della criminalità di ogni genere, erano, sono e rimangono veri galantuomini, oltre che professionisti ineccepibili e di grande valore, che hanno servito la democrazia della Repubblica con onore e senso del dovere».

Hanno sbagliato e quindi pagheranno. Oggi la Cassazione, la sesta sezione, dovrà esprimersi sulla devastazione e il saccheggio di Genova. Alla sbarra appena 10 imputati. I poliziotti sono stati messi sotto accusa dalle immagini dei

giovani della scuola Diaz insanguinati, dell'esercito di devastatori incapucciati ripresi dagli obiettivi di mezzo mondo sembra non sia rimasta traccia. Anche quelle immagini di vandalismi sembrano cancellate come le operazioni con il crimine condotte con successo dai poliziotti. Il movimento antagonista si è mobilitato, e oggi è pronto a manifestare, contro un'eventuale sentenza di condanna che fa di quagli otto ragazzi e due donne, i capri espiatori della tre giorni di guerriglia durante il G8 di Genova nel 2001. In appello i dieci attivisti sono stati condannati a un secolo complessivamente di detenzione per l'accusa di devastazione. La decisione dei giudici sarà certamente ispirata dal comandamento democratico che dice che la «Giustizia è uguale per tutti». Ancora poche ore e sapremo.

La **polizia** ha chiesto scusa. I suoi uomini migliori hanno accettato la sentenza con dignità e silenzio. oggi vedremo se chi per undici anni ha puntato il dito contro l'Istituzione saprà ammettere lo stesso atteggiamento dopo la lettura della sentenza sugli imputati accusati di aver violentato una città. Non di aver sottocitato il falso. Perché va ribadito, Gratteri e Caldarozzi non sono stati giudicati per aver commesso violenze, non hanno alzato un dito contro nessun giovane della Diaz. Eppure oggi vengono considerati alla stregua di chi in quella scuola si è comportato in spregio alla divisa che indossava.

Triste destino per cacciatori di criminali e boss latitanti, ora considerati alla stregua di delinquenti e un futuro dietro le sbarre.

